Concluso il Giro della Sardegna con la conferma della netta superiorità del campione belga

Van Looy primo anche a Roma

RICk VAN LOOY, mentre riceve dalle mani dell'assessore al Turismo, Agostini, una Coppa.

Attualmente il fiammingo eccelle su tutti per preparazione, potenza e abilità - Anquetil ha dimostrato di essere venuto a questa corsa per completare gli allenamenti invernali - I corridori italiani hanno tutti più o meno deluso con una brillante eccezione

Solo Venturelli gli ha resistito

Van Looy su tutti, e proprio dalla cintola in su: il gigante e i pigmei, ciclisticamente parlando. Il prestigioso atleta (che conosce il modo di comandare la folla, e di suggestionarla, farla partecipe viva nelle lotte che sostiene) ha svuotato come polli gli avversari, e li ha messi ad arrostire al sole. Ha vinto, e s'è divertito: nel Giro della Sardegna, s'è pure rivalutato. Con il sacrificio dei ricchi ingaggi della stagione d'inverno, ha raggiunto il suo scopo immediato, che era quello, appunto, di recuperare un po' d'energie, per tornare furiosamente, ferocemente nella mischia, e di dominarla. Adesso, è soddisfatto e felice. Ma, non esageriamo. E' lui stesso che ci avverte: «Ho l'età di Cristo, oramai. Tante, brutte e dolorose, ne ho passate. La mia storia d'atleta non è lontana dalla conclusione».

E poi, sapete. Van Looy s'è impegnato duramente in una tappa; la prima. Quindi, lo hanno condotto (o li ha portati) a spasso: ha offerto saggi accademici, e basta. E, del resto, il parametro che gli si oppone è Venturelli, battuto infine per 1'49" e, quasi esclusivamente per il giuoco degli abbuoni. Tant'è. E, perciò il ricostruito capitano della pattuglia disperata, che naturalmente non ha trovato aiuti, può dire: «Ci fosse stata una corsa con la febbre del tic-tac, forse sarebbe terminata così: 1) Venturelli, 2) Van Looy». Ad ogni modo, il discorso è un altro.

Van Looy non ha avuto nessuna contrarietà. Sfruttando, con l'abituale freddezza, la potenza e la devozione della squadra che guida e comanda, non s'è inimicato Anquetil, ed ha approfittato dell'irritante tranquillità degli uomini di punta e dei rincalzi delle nostre pattuglie qualificate e no: la paesana compagnia era impegnata a nascondersi, e non è che al segnale rosso potesse scatenare i velocisti: né Durante, né Vigna, né Mealli sono figli del tuono e del lampo quando s'ingaggiano con Van Looy e Sels terminano sempre a un paio di lunghezze.

No, non pretendiamo il successo ad ogni costo: siamo sportivi, no? Vorremmo, però, che i più noti rappresentanti delle case e dei gruppi nazionali, a turno magari, seguissero l'esempio di Venturelli, per non credere che l'impegno è sicuro e deciso in caso di bisogno, e basta. Anche Van Looy sta bene, finanziariamente; anzi: è uno dei ciclisti più ricchi. E, comunque, fatica e soffre: rispetta il mestiere che ha scelto, e onora i contratti che sigla. La storia dell'allenamento che dura all'infinito non convince più. E, semmai, è una colpa che si trascina da una gara all'altra, da un mucchio d'anni. Sarebbe tempo che finisse, tanto più (e peggio per chi c'è sopra) che la vecchia barca del ciclismo non naviga nell'oro. Ed è logico che da noi la crisi dello sport della bicicletta s'aggraverà, i campioni nostrani continueranno a restar nell'ombra dei rivali. S'intende che, continuando, Van Looy tornerà fallace come l'Anquetil d'oggi, per far un nome. E, allora, speriamo che i nostri rappresentanti siano almeno corridori.

Che rimane?

Ah, l'ultima frazione.

Il pericolo del mare (che Venturelli ha evitato volando) è passato. Giù, ora: a Roma. Van Looy ha sentito partar di un assalto, che gli dovrebbe portare Venturelli sulle rampe del Nibbio. Chiacchiere. S'agita, invece. Adorni, che, tuttavia, pesta l'acqua nel mortaio. Van Looy c'è: respinge l'offensiva, ed è terminata davvero. Cioè. Scade il ritmo, e il pattuglione si mette ol passo. Finalmente, a un po' più di un'ora dall'arrivo, si lancia Zandegù. La replica di Sorgeloos è immediata, secca. La coppia s'avvantaggia di un chilometro, all'incirca.

Via libera?

Macché!

Quando si comincia a respirar l'aria del traguardo, Sels si mette alla frusta e trascina Adorni, Venturelli, Den Hartog, Lelangue più Van Looy. Ancora uno sforzo, e Zandegù, che rimorchia Sorgeloos, è preso. Volata a otto, dunque, con Sorgeloos che tira la fila all'ingresso della pista, rallenta per distendere l'azione del suo capitano

Chi teme, Van Looy?

Nessuno.

Però, Sels è un gregario preciso, puntuale.

Così, la conclusione di Van Looy è davvero trionfale.

Gli staccati?

Ah, tardano 21".

Altro?

No, è fin troppo!

Attilio Camoriano

ORDINE D'ARRIVO:

1) VAN LOOY (Bel.), abbuono 30", in 5 ore 00'22", alla media oraria di km. 37,743; 2) Sels (Bel.), abbuono 20" s.t. (tempo agli effetti della classifica ore 5.00.02"); 3) Zandegù, s.t., abbuono 15" (tempo agli effetti della classifica 5.00.07"); 4) Lelange (Bel.) s.t.; 5) Venturelli s.t.; 6) Adorni, s.t.;

CLASSIFICA GENERALE:

1) Van LOOY (Bel), ore 29.35' e 10"; 2) Venturelli, a 1'49"; 3) Poggiali, a 8'31"; 4) Anquetil (Fr.), a 8'35"; 5) Moser, a 8.37"; 6) Desmet (Bel.) a 9'; 7) Adorni, a 9'23"; 8) Sels (Bel.), a 14' e 14"; 9) Plankaett (Bel.), a 17'08"; 10) Crihiori, a 18'52"; 11) Pambianco, in 29.54'02"; 12) Tacrone 29.53'12"; 13 Mealli, in 29.57'58"; 14) Viena 29.57'58"; 15) Babini 29.57'58";

Ritirato il sofferente Ambu

Conti si laurea campione italiano di corsa campestre

FIRENZE — CONTI taglia vittorioso il traguardo. (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Dal nostro inviato

FIRENZE, 7.

Il 49° campionato italiano di corsa campestre, disputato questa mattina sui prati e fra le maestose alberature delle Cascine e confortato dalla presenza di circa ottomila persone che hanno fatto alla piaudente ai centoventi concorrenti, ha visto la meritata vittoria del 28enne Pier Luigi Conti della «Pro Patria San Pellegrino» di Milano. Il suo più quotato avversario, Antonio Ambu, grande favorito della vigilia, ma sceso in campo in precarie condizioni di forma per lo strascico di un'influenza, è stato costretto al ritiro dopo aver resistito per circa quattro chilometri a denti stretti, all'andatura micidiale del nuovo campione italiano.

Ai posti d'onore troviamo il tenace Francesco Bianchi della «Pro Sesto Atletica» e il duro Gianfranco Somaggio della Snia di Varedo: e questo rientra nella normalità.

Superiori alle previsioni, invece, il quarto e il quinto posto degli anziani ultratrentenni De Florentis e Rizzo, tornati oggi imperiosamente e inaspettatamente alla ribalta.

Ha confermato appieno le sue buone disposizioni il torinese Zanfini, conquistando un sesto posto che, in un primo tempo, è stato messo in dubbio dalla poco oculata giuria, alla quale il torinese era sfuggito. A proposito di giuria, diremo anche che un altro torinese, il De Palma della FIAT di Torino, che aveva compiuto un giro di meno, è stato classificato al settimo posto e poi tolto a furor di popolo. Melanconie, si dirà. Ma questo era, in fin dei conti, il 49° campionato italiano e non la garetta di Zelo Buon Persico, e una migliore organizzazione non avrebbe certamente fatto difetto.

Lo striscione d'arrivo è posto nel prato del Quercione, invaso da una folla interessata e curiosa. I concorrenti dovranno compiere, oltre ad un tratto iniziale di trecento metri, cinque giri di un circuito che gli organizzatori dichiarano di 2900 metri: ma che in effetti risulterà essere di 2800: in totale, quindi, circa 14.300 metri, una distanza inusitata per un campionato italiano di cross.

Centoventi i partenti. Giudice arbitro Bertini di Bologna. Laboriose le operazioni di avvio, e si devono registrare perfino un paio di partenze false.

Alle 11.25 finalmente il gruppone si invola sullo sfondo di pini, querce, faggi, ontani. Subito Conti gioca la sua carta e il solo Ambu, a denti stretti, resiste alla sua velocissima andatura. Già al primo giro che, con i 300 metri iniziali, è compiuto da Conti e Ambu in 9'8", il numeroso gruppo degli inseguitori, con circa quindici unità, è staccato di circa 12".

Al quarto chilometro la decisione. Conti si avvede che ad ogni curva ad angolo retto Ambu fatica a restare nella sua scia. Decide allora di operare un vigoroso allungo e Ambu resta presto staccato. Il secondo giro è compiuto da Conti in 17'55"; Ambu è ormai a 24"; e il gruppo, in cui si fanno notare Bianchi, Sommaggio, De Florentis, Zanfini, Rizzo, Laganà, è a ben 35" da Conti. Il terzo giro vede ormai Conti solitario transitare in 27' esatti. Ambu si è fatto raggiungere e superare dal gruppo, che è a 43" dal fuggitivo. Al quarto giro Conti segna il tempo di 36"5, mentre Sommaggio, Bianchi, De Florentis, Zanfini, Rizzo sono a 50" da lui.

Siamo ormai alle ultime battute: Ambu si è ritirato. Ecco da lontano apparire la svelta sagoma di Conti, che taglia il traguardo netto vincitore.

Bruno Bonomelli

ORDINE D'ARRIVO:

1) Luici Conti (Pro atria Milano) in 45'13"; 2) Francesco Bianchi (Pro Sesto Atletica) in 45'50"; 3) Gianfranco Somaggio (SNIA Varedo) 45'54"; 4) Silvano De Florentis (Italsider Genova) 45'59"2; 5) Alfredo Rizzo (Riccardi Milano) 46'5"2; 6) Zanfini (CUS Torino) a spalle; 7) Carlo Sacchi (CUS Roma) 46'05"8; 8) Alberto Lagana (Italsider Genova) 46'28"1; 9) Loretto Pericciolli (UISP Siena) in 46'33"; 10) Osvaldo Segrada (Agus Gallarate) 46'35"1. Seguono altri 87 concorrenti.

Nella classifica per Società è prevalsa la Pro Sesto Atletica. Nella categoria juniores la vittoria è andata ad Antonio Giancaterina (Astra Sondrio) 18'31"2; nella categoria allievi, Annibale Mioni (Atletica Schio) 3'30".

Nella classifica finale del campionato di Società di corsa campestre dopo la terza e ultima prova odierna, la vittoria è andata al CUS Roma.

La Genova-Nizza ha messo in luce un giovane corridore italo-belga

Carmine Preziosi vince per distacco Motta e Zilioli a quasi due minuti

Dal nostro inviato

NIZZA, 7.

L'atleta salito alla ribalta sul lungomare di Nizza, dove si è conclusa la frenetica corsa partita da Genova, si chiama Carmine Preziosi, un ragazzo nato 21 anni fa a Sant'Angelo all'Esca, in provincia di Avellino, un italiano che veste i colori di una marca francese, la «Sauvage-Pelforth», ma tesserato per la nostra federazione ciclistica. Preziosi ha quattro sorelle e un padre che lavora nelle miniere di Charleroi. Vivono tutti a Parcennes, in Belgio. Una famiglia di emigrati con una storia simile a quelle di tutti gli italiani costretti dalla miseria a lasciare il loro paese.

In Belgio, Carmine Preziosi ha fatto l'autista, il vetraio e il cameriere d'inverno, e il corridore d'estate. Solo da pochi mesi, dopo aver trovato un ingaggio, ha deciso di dedicarsi completamente al ciclismo. E così nello scorso gennaio si è portato sulla Costa Azzurra per la preparazione invernale, come fanno i veri professionisti. Il padre gli aveva detto: «Anche il tuo è un mestiere difficile e se vuoi riuscire dovrai sacrificarti. Te la senti?».

Carmine Preziosi, un ragazzino sveglio, un metro e sessantacinque di statura, due occhietti che esprimono tutta la sua volontà di farsi largo, aveva impressionato nell'ultimo Giro di Lombardia piazzandosi alle spalle di Motta. La sua prima vittoria è quella di oggi, una vittoria brillante, senza ombre, un successo conseguito per distacco, a conclusione di una corsa che lo ha visto sempre in prima linea

Ha vinto un italiano, un giovane che dopo i numerosi successi in campo dilettantistico sembra in grado di mantenere le promesse formulate in Belgio, ma gli altri italiani, cioè i Motta, gli Zilioli, i Balmamion e i Dancelli che cosa hanno combinato? Ecco: si è salvato Balmamion, preceduto però da un certo Gutty; per un bel po' si è distinto Dancelli ed era su Dancelli che puntavano, ma la Turbie ha tagliato le gambe a Michele; ha deluso Zilioli, quasi sempre nelle retrovie, e Motta si è spento dopo una bella azione sul Melogno. Ma Motta era al suo primo impegno stagionale e non poteva forzare. Aveva detto: «Per me la Genova-Nizza sarà un buon allenamento», e sotto questo aspetto Gianni ha sostenuto la prova. Alla fine l'atleta di Albani ha dichiarato: «Sulla Turbie ho dovuto stringere i denti. Dovrò percorrere parecchi chilometri per essere a posto...». L'impressione generale, comunque, è che Zilioli e Motta abbiano corso all'ombra di Poulidor.

E adesso entriamo nei particolari. Freddo e acqua per gli 85 corridori che lasciano Voltri alle 10,45: dopo lo splendore di ieri, il paesaggio è di nuovo oscurato dal maltempo. Scaramucce sull'asfalto viscido, e meno male che in vista di Celle il cielo un po' si rischiara. Qui l'arrivo di un treno crea confusione, e nella confusione si avvantaggiano Genet, Joseph Groussard, Willy Altig, Bariviera, Chiappano, Fezzardi, Carrara, Elliot, Pingeon, Novak, Dancelli, Panart, Preziosi, Hamon e Galbo.

La pattuglia di testa insiste e passa da Finale con 1'05" sul gruppo. Il vantaggio aumenta nell'entroterra e precisamente lungo il tratto in salita del Melogno. Ma ecco che dal plotone schizza fuori Poulidor, subito imitato da Motta e Balmamion. Il terzetto si aggancia ai primi. Diciotto uomini all'attacco. Motta ruzzola in discesa travolgendo Fezzardi. Niente di grave: Motta cambia una ruota e rientra con il compagno di squadra. E Zilioli? Ha perso qualche colpo in salita e per di più cade in discesa, per fortuna senza conseguenze.

Torniamo sulla via Aurelia. Un po' di sole, finalmente. A Loano (chilometri 87), i fuggitivi precedono di 1'50" un gruppetto comprendente Zilioli. Il resto della fila è a duecento metri. Albenga. Alassio e i Tre Capi: gli inseguitori s'avvicinano e il distacco scende a 50". E al chilometro 130 (Santo Stefano) il ricongiungimento è fatto. Ma la calma dura poco. In vista di Sanremo, tagliano la corda Carrara, Balmamion, Dancelli, Galbo e Cadiou, ai quali si aggiungono Elliot e Bailetti. Li inseguono Preziosi, Gutty, Pingeon, Schleck, Ferrer, Bariviera e Le Her e, a Montecarlo, gli uomini di comando diventano quattordici.

Siamo alle ultime battute, ai momenti decisivi. Ecco l'arrampicata di Mont de Mules: il primo a cedere è Bailetti, poi perdono terreno Galbo, Le Her, Bariviera, Ferrer e Schleck. E sulla Turbie si arrendono anche Pingeon, Carrara, Cadiou e Dancelli: rimangono in testa Preziosi, Gutty, Balmamion e Elliot. Due minuti di bufera col cielo nero, pioggia e grandine. Ma laggiù c'è Nizza che splende sotto il sole. Elliot perde le ruote dei primi e mentre la salita sta per finire allunga Preziosi. Il ragazzo guadagna qualche secondo e si lancia nella discesa.

E' fatta? E' fatta. Il traguardo è a un tiro di schioppo e tutti gli applausi sono per Carmine Preziosi. Staccato di 36" arriva Gutty, poi Balmamion e quindi Rudy Altig (che si è fatto luce in discesa) davanti a Monty e Elliot. La volata del primo gruppetto è di Cadiou, che precede Motta, Bingelli, Poulidor e Zilioli. Cala la tela e tutti si mettono in cammino per Parigi dove martedì scatterà la gara a tappe che riporterà nuovamente i corridori a Nizza. Come sapete, in questa competizione figureranno (speriamo degnamente) le squadre di Motta e Zilioli.

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO

1) Preziosi Carmine (Pelforth-Sauvage) che percorre i chilometri 206 in 5.09'34", alla media di km. 39,200; 2) Gutty a 36"; 3) Balmamion (gruppo Piemonte) a 41"; 4) Altig R. a 1'18"; 5) Mauty a 1'39"; 6) Elliot s.t.; 7) Cadieu a 1'55"; 8) Motta; 9) Bingelli; 10) Poulidor; 11) Zilioli; 12) Carrara; 13) Altig W.; 14) Girard, tutti col tempo di Cadieu; 15) Bellone a 2'18".

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539
CAPITALE DI FONDAZIONE E RISERVE L. 22.293.971.418

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1964

Il Consiglio Generale del Banco di Napoli, riunitosi a Napoli in sessione ordinaria il 6 marzo, sotto la Presidenza di S.E. il Prof. Corbino e con l'intervento del Direttore Generale Cav. del Lavoro Dott. Stanislao Fusco, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1964 dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni annesse.

ATTIVO

Cassa e somme disponibili a vista presso altri Istituti		L. 37.175.534.600
Depositi vincolati presso la Banca d'Italia ed altri Istituti		» 88.017.985.336
Valori dell'Azienda:		
Buoni del Tesoro ordinari	L. 103.845.120.000	
Buoni del Tesoro poliennali	» 58.172.949.358	
Altri titoli ammessi dallo Stato	» 617.462.276	
Obbligazioni di Istituti di Credito speciale	» 13.168.293.423	
Altre obbligazioni	» 4.579.782.931	
Azioni	» 2.311.592.983	» 182.695.200.971
		L. 307.888.720.907
Portafoglio:		
Ordinario ed agrario	» 211.479.052.360	
Effetti (degli ammassi) riscontati	» 66.653.758.304	
Effetti riscontati sull'estero	» 1.653.473.823	
	L. 279.791.234.487	
Conti correnti - saldi debitori	» 559.520.625.083	
Anticipazioni	» 7.083.657.556	
Riporti attivi	» 2.272.873.520	
Mutui	» 137.891.776.672	» 986.560.217.318
		L. 1.294.448.938.225
Partecipazioni varie	L. 9.851.532.449	
Partecipazioni alle Sezioni annesse	» 1.800.000.000	» 11.651.532.449
Immobili		» 4.392.277.874
Mobili ed impianti diversi		» 1
		L. 1.319.492.748.549
Debitori per accettazioni e documenti:		
Debitori per accettazioni	L. 825.960.932	
Aperture di credito confermate	» 7.370.374.399	
Aperture di cred. semplici	» 277.368.241	» 8.474.703.572
Avalli e fidejussioni		» 70.653.261.745
Effetti ricevuti per l'incasso		» 30.158.126.321
Esattorie e Ricevitorie - saldi debitori		» 84.894.482.392
Partite varie		» 2.786.575.290
Trattamento di quiescenza:		
Immobili assegnati	L. 893.562.670	
Titoli assegnati	» 3.196.793.344	
Disponibilità da impiegare	» 100.000.000	» 4.190.361.014
		L. 1.511.650.259.333
Corrispondenti c/assegni in bianco		» 3.275.029.068
Valori di terzi in deposito		» 361.830.367.431
Depositi di titoli e valori		» 147.039.537.954
		L. 2.023.795.393.836

PASSIVO

Depositi fiduciari	L. 473.353.670.045	
Buoni fruttiferi della Sezione Credito Industriale	» 23.056.690.000	» 496.410.360.045
Conti correnti - saldi creditori	L. 438.409.462.536	
Conti correnti «estero»	» 113.312.114.919	» 551.721.577.505
		L. 1.048.131.937.550
Fondi di terzi in amministrazione		» 54.695.057.720
Vaglia, fedi di credito e assegni in circolazione		» 25.626.603.545
		L. 1.128.483.398.815
Cartelle emessa dalla Sezione di Credito Fondiario		» 72.480.402.612
		L. 1.200.964.001.427
Anticipazioni passive		» 8.817.233.743
Cessionari di effetti (degli ammassi) riscontati		» 66.653.753.304
Cessionari di effetti riscontrati su estero		» 1.653.473.823
		L. 1.278.093.517.297
Accettazioni e documenti per c/terzi		» 8.474.703.572
Avalli e fidejussioni		» 70.653.261.745
Esattorie e Ricevitorie - saldi creditori		» 83.829.628.379
Partite varie		» 15.457.909.199
Trattamento di quiescenza		» 4.190.361.014
		L. 1.475.935.269.526

PATRIMONIO

Capitale di fondazione	L. 15.500.000.000	
Fondi di riserva	» 6.793.971.418	» 22.293.971.418
Fondo di riserva speciale a copertura rischi Credito Industriale		» 7.745.754.018
Risconto a favore dell'esercizio 1965		» 4.714.819.217
		L. 1.595.974.994.962
Utie netto 1964 a ripartire		» 960.445.204
		L. 1.511.650.259.333
Dotazione assegni in bianco		» 3.275.029.068
Depositanti di valori		» 351.830.367.431
Titoli e valori depositati presso terzi		» 147.039.537.954
		L. 2.023.795.393.836

L'ammontare dei depositi fiduciari, c/c-saldi creditori e fondi di terzi in amministrazione ha raggiunto, al 31 dicembre 1964, l'importo di 1.102,3 miliardi con un saggio di aumento del 5,45% nei confronti delle corrispondenti risultanze al 31 dicembre 1963. Ove si calcoli, invece dell'incremento assoluto, quello conseguito nella media dei primi undici mesi del 1964 rispetto allo stesso periodo del '63 - ciò che consente una valutazione più esatta e una rappresentazione più aderente alla reale dinamica della raccolta - la percentuale sale al 7,16. Dal canto loro, gli impieghi a favore dell'economia hanno registrato uno sviluppo adeguato alle occorrenze. Notevoli i risultati ottenuti attraverso il collocamento dei titoli emessi da Enti e da Società e il lavoro di intermediazione, malgrado l'andamento sfavorevole del mercato borsistico. L'azione nel comparto estero si è armoniosamente combinata con quella di propulsione all'interno, conseguendo una crescente affermazione dell'Istituto presso le piazze estere e una soddisfacente articolazione del lavoro in Italia. In ulteriore aumento l'attività della Sezione di Credito Agrario, che al 31 dicembre 1964 ha effettuato operazioni per complessive L. 322,6 miliardi. La Sezione di Credito Fondiario, nonostante le difficoltà sul mercato edilizio, ha incrementato i propri interventi, stipulando nel 1964 contratti definitivi di mutuo per un importo di 18,1 miliardi. Per quanto concerne, infine, la Sezione di Credito Industriale, le sue attività sono esposte in bilancio per complessive L. 33,3 miliardi.

L'Azienda Bancaria e le Sezioni annesse chiudono il conto economico con un utile netto di L. 960.445.204, delle quali L. 548.545.753 sono state destinate ai fondi di riserva e L. 411.899.451 ad erogazioni varie.

Il patrimonio del Banco dopo la ripartizione degli utili, si adeguerà a L. 22.842.517.171, oltre la riserva speciale a copertura rischi credito industriale che è di L. 7.745.754.018. Le erogazioni per scopi assistenziali, benefici e culturali, effettuate nel 1964, hanno raggiunto il rilevante importo di L. 211.998.555.

Slalom gigante

Renzo Zandegiacomo campione d'Italia

MADESIMO (Sondrio), 7

Il nuovo campione d'Italia assoluto di slalom gigante è Renzo Zandegiacomo. Assieme al prestigioso titolo, le Fiamme Oro di Moena hanno conquistato i primi cinque posti in classifica generale dopo avere piazzato nei giorni scorsi cinque concorrenti tra i primi sei nella discesa libera e quattro fra i primi sei nello slalom speciale.

Nella gara odierna di slalom gigante, Zandegiacomo — che solo da due giorni è stato promosso alla nazionale A dalla categoria «cadetti» — è stato leggermente avvantaggiato dalla partenza per primo (quando la pista era ancora scorrevolissima. Nel tratto intermedio i cronometri hanno segnato 54"20 Valentini, partito secondo, ha segnato lo stesso tempo nel tratto intermedio, perdendo tempo però nel tratto finale. Paride Milianti ha invece segnato 54" netti al passaggio intermedio, ma il timore di Zandegiacomo è cessato al conteggio finale: 2'09"90.

Ivo Mahlknecht, vincitore ieri della libera e partito tredicesimo grande favorito, ha cominciato velocissimo, ma la pista non era più assolutamente scorrevole ed è finito al secondo posto. De Marco, primatista mondiale di velocità sugli sci, è partito 33.mo con la pista che era ormai alleggerita. Tempo: 2'23". Da questo momento Zandegiacomo ha avuto la certezza di essere il nuovo campione d'Italia della specialità.

La gara si è svolta sotto il sole. Dislivello di 600 metri, percorso con 32 porte direzionali. Temperatura di -5 alla partenza e di +1 all'arrivo a valle.

LA CLASSIFICA

1) Renzo Zandegiacomo (Fiamme Oro di Moena) in 2'09" e 24 - nuovo campione d'Italia assoluto; 2) Ivo Mahlknecht (Fiamme Oro di Moena) in 2'09"35. 3) Paride Milianti (Fiamme Oro di Moena) in 2'09"90; 4) Felice De Nicolò (S.G. Gardena) in 2'10"57; 5) Gerardo Mussner (Fiamme Oro di Moena) in 2'11"9; 6) Renato Valentini in 2'11"76 (primo della categoria Juniores); 7) Giorgio Mahlknecht in 2'12"32; 8) Piazzalunga in 2'12"62; 9) H. Gartner in 2'12"78; 10) Osvaldo Demetz in 2'13"91; 11) Di Bona in 2'14"44.

KINGSTON (Giamaica), 7.

Il prodigioso Ray «Sugar» Robinson, ex campione mondiale dei medi, ha battuto per k.o. alla seconda ripresa Jimmy Beecham. Nella seconda ripresa Robinson ha atterrato due volte Beecham prima di spedirlo al tappeto con un gancio sinistro per il conto totale.

Robinson aveva al suo angolo come secondo Cassius Clay, campione mondiale dei massimi.

NELLA FOTO: Robinson.

Robinson fulmina per K.O. Beecham